

Shamballah

Il prescelto di Sagarmartha-Everest

Le esperienze di un Illuminato

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo. Le immagini fanno parte della collezione privata dell'Autore.

Dr. Mikado Francescoji

SHAMBALLAH

II PRECELTO DI SAGARMATHA-EVEREST

Le esperienze di un Illuminato

Religione e Spiritualità

*“Vi racconto la più grande purificazione karmica
mai fatta sulla montagna più alta del mondo
e su tutta la catena himalayana.”*

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Dr. Mikado Francescoji
Tutti i diritti riservati



A tutti coloro che hanno lasciato i loro corpi su Sagarmatha-Chomolungma e in altre montagne che compongono la catena himalayana. Un pensiero particolare va ai “caduti ignoti” che si sono avventurati in solitaria e a chi sta ancora aspettando il loro ritorno.

Premessa

Le rivelazioni dell'Autore su Sagarmatha-Everest e sul "Popolo del Vento o Sherpa", non intendono prevenire il giudizio o demolire la storia, cultura e filosofia di vita della loro storia.

Personaggi e luoghi citati sono invenzione dell'Autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione di una storia che appartiene al suo mondo fantasioso di Cittadino-Messaggero di Shamballah.

L'Autore afferma che gran parte delle informazioni e immagini contenute nel libro sono state da lui assorbite all'interno della Grande Biblioteca di Shamballah.

Prefazione di Mikado Francescoji

Desidero fortemente iniziare questo mio nuovo libro, con quella frase leggendaria che ha donato l'immortalità a una moltitudine di storie: "C'era una volta...".

C'era una volta tra il misterioso Tibet e l'illuminante Nepal, la montagna più alta del mondo. Era per il popolo tibetano Chomolungma, per quello nepalese Sagarmatha e per entrambi popoli, era semplicemente la "Madre dell'Universo". Lei, manifestava in quelle due magiche terre la sua autorità, circondata da altre nove montagne sopra gli 8000 m e circa 210 oltre i 7000 m, che compongono la spina dorsale dell'Asia o catena himalayana, lunga 2.400 km, con una larghezza media tra i 250-400 km.

Per millenni, entrambi i popoli si trasmettevano da padre in figlio, il fermo messaggio che il corpo divino della "Madre dell'Universo", si poteva solo ammirare ma non calpestare oltre quel confine da lei stabilito, che anticipava di pochi metri il ghiacciaio di Rongbuk in Tibet, a una altitudine glaciale di 5134 m e il ghiacciaio di Khumbu nel Nepal, a 5364 m.

Solo rare e misteriose persone potevano vivere senza conseguenze fisiche in quelle alte quote per avere l'onore di osservarla, ammirarla e contemplarla da vicino in giornate solari in cui mostrava tutta la sua grandezza o in quelle di terrore, in cui manifestava la sua ira con venti e tempesti di nevi controllate dal terrificante ululato di un esercito composto da invisibili dolci e feroci cani.

Vi svelo in queste prime righe l'identità di queste persone appartenenti a due realtà ben definite e lo faccio nell'arte della concisione per poi dare il resto senza riserva, all'interno di questo mio nuovo racconto vissuto al servizio di Sagarmatha-Chomolungma.

La prima appartiene all'unico popolo della storia umana nato senza nome. È apparso misteriosamente in India nel 4000 a.C. per poi dirigersi dopo un millennio nel Tibet e presentarsi verso il 1000 a.C., in Nepal. Da quel momento senza tempo, i nepalesi gli hanno dato il nome di Sherpa o meglio dire "il popolo venuto dall'est". Questo popolo aveva e tuttora conserva nel suo prezioso sangue, il DNA per vivere in alta quota.

La seconda realtà appartiene a otto misteriosi monaci buddisti. Il loro periodo è 1894-1902. Grazie alla fede per Chomolungma furono le fondazioni del Monastero di Rongbuk. Chomolungma mi ha svelato la loro storia, facendomi promettere che la donerò all'interno di una parte del libro dedicata alle sue amate leggende. Quello che posso dirvi in anticipo è che questa speciale parte del libro, avrà il potere di cambiare la storia ufficiale sulla presenza dell'essere umano su di lei.

Per comprendere l'inizio del grande cambiamento che ha portato il disturbo volontario dell'uomo verso Chomolungma-Tibet, bisogna che vi porto all'interno del "portale del tempo di Shamballah" e vi faccia fare un viaggio nel passato, nel periodo infuocato 1843-1865, che vedeva inglesi e russi confrontarsi per avere il dominio delle due terre che custodivano 10 delle 14 montagne più alte al mondo che sono tuttora il cuore della catena himalayana: due in Tibet e otto nel Nepal. Un altro aspetto fondamentale è che in quel periodo storico, la conoscenza era solo per i potenti, non c'era ancora la certezza che la "Madre dell'Universo" era la montagna più alta del mondo. Furono i primi gli inglesi a entrare nel Tibet al solo fine di misurare le montagne più alte del mondo. Tra di loro non vi erano amanti della montagna ma solo burocrati senza cultura sul valore della montagna, imponendo la legge del più forte. Rifiutarono un confronto sulla cultura e filosofia della popolazione del luogo, sulla millenaria realtà che la montagna e la divinità sono due realtà diverse. La prima è composta di roccia, neve, ghiaccio e si distingue per la sua altezza e maestosità, mentre la seconda è la divinità che ci abita e il suo nome e la sua evoluzione, riflette la stessa montagna. Andando avanti nella loro presunzione, commisero la seconda offesa che oltre a colpire Chomolungma-Sagarmatha, colpì tutta la popolazione del Tibet e del Nepal: rifiuto della sua essenza divina femminile in Chomolungma-Sagarmatha, imponendo a livello mondiale, il nuovo nome in maschile di Everest.

Il successivo periodo storico che vede la presenza di uomini inglesi pianificare questa volta la conquista di Chomolungma, avviene nel periodo 1921-24, dalla parte tibetana per volontà della chiusura nepalese di non disturbare Sagarmatha. Chiudete gli occhi e immaginate un esercito di 500 persone e altrettanti cavalli, muli e yak camminare per oltre 100 km di terra inesplorata in quel 1921, composta da ghiaia, fiumi,

neve e ghiaccio, tracciare la prima storica via per arrivare a contemplare l'irreale grandezza e altezza di Chomolungma.

Nel 1922 ci fu il primo tentativo di superare il ghiacciaio di Rongbuk con l'esito del primo urlo di Chomolungma che inviò contro i suoi arrabbiati cani che causarono una valanga che immortalò storicamente i primi ufficiali sette Sherpa morti.

Ci fu un anno sabatico, per poi arrivare nel 1924, con il finale misterioso e perenne dubbio se i due leggendari alpinisti inglesi George Mallory (1886-1924) e Andrew Irvine (1902-1924), abbiano conquistata la "Madre dell'Universo".

Ci furono altri tentativi dopo il 1924, ma la risposta di Chomolungma era sempre la stessa: "Non voglio nessuno!!"

Decenni di silenzio su tutta la catena himalayana vissuti anche a causa della Seconda Guerra Mondiale, iniziata il 1° settembre del 1939, con l'invasione in Polonia dell'esercito tedesco di Adolf Hitler. Sei anni di terrore terminati nel 1945, con queste cinque date finali:

1° - 30 aprile, con il suicidio di Hitler.

2° - 7 maggio, con l'entrata delle truppe sovietiche a Berlino che costrinse la resa della Germania.

3° 4° - 6 e 9 agosto, gli Stati Uniti bombardarono Hiroshima e Nagasaki.

5° - 2 settembre, resa totale del Giappone.

Dalla parte tibetana, Chomolungma rimase in silenzio e lasciò che la storia si manifestasse dalla parte nepalese nel nome di Sagarmatha. La data ufficiale della sua conquista avvenne alle ore 11:30 del 29 maggio 1953, momento che vide due alpinisti puri in Spirito come il neozelandese Edmond Hillary e lo Sherpa Tenzing Norgay, dimostrare con tanto di foto di quest'ultimo, con la sua piccozza sollevata, che faceva sventolare a 8848 m, le bandierine delle Nazioni Unite, Gran Bretagna, Nepal e India.

Da quel preciso momento, l'essere umano ha avuto un solo fine: conquistare Chomolungma-Sagarmatha in compagnia di uno Sherpa. Dopo 101 anni, oltre 6000 persone sono arrivate in cima e sono convinto che se con loro non c'era uno o più Sherpa, l'80% di queste persone, non riusciva a superare i circa 6000 m dei ghiacciai.

Quello che mi sta a cuore è portarvi a conoscenza il motivo di questa mia nuova esperienza in Nepal, pianificata silenziosamente alle ore 6:10

nepalese, del 25 aprile 2015, momento in cui la Grande Fratellanza di Shamballah recepisce nell'Universo un chiaro S.O.S. proveniente da una parte della catena himalayana sita in Nepal e dopo solo due ore, tutta l'Asia ascolta il forte boato del terrificante terremoto avvenuto in Nepal, con circa 9000 morti. Grande fu lo stupore nel scoprire che la richiesta di aiuto veniva dalla divinità Sagarmartha e chiedeva con chiare parole indirizzate personalmente a Zeus, guida suprema della Grande Fratellanza di Shamballah, l'applicazione della purificazione karmica su di lei e successivamente su tutta la catena himalayana: *“Zeus, l'uomo ha perso il controllo delle sue azioni. Mi hanno amputato la mia spalla sinistra a sud e quella destra è conficcata da chiodi e altro che mi tortura perennemente. Sento inoltre insopportabile quel peso irrealistico di rifiuti di ogni genere sul mio corpo, lasciato da esseri umani senza rispetto ma soprattutto, quei corpi che dopo circa un secolo di tentativi nel conquistarmi senza onore, mi hanno resa custode del cimitero ad alta quota più grande nel pianeta celeste o Terra. Mio amato Zeus, intervenite con la purificazione karmica. Chiedo che venga eseguita dal nuovo Messaggero Cristico del Terzo Millennio. Dal mio amato Mikado Francescoji.”*

Ricordo perfettamente quel periodo in cui mi trovavo in Mongolia per vivere in cima alla sacra montagna Burkhan Khaldun, la purificazione karmica a favore di Gengis Khan o il più grande condottiero della storia umana e per tutta la popolazione della Mongolia a me karmicamente cara. Fu un'esperienza che porterò con me per sempre, perché dal 19 al 28 giugno 2015, in solo nove giorni, ho vissuto ciò che si vive in tre vite, con l'esito finale della mia evoluzione attraverso la bilocazione in cima, momento immortalato e donato anche, all'interno di questa mia opera.

Quando rientrai a casa, Zeus si manifestò il 29 giugno nel mio salone, spiegandomi la situazione in Nepal a causa del terremoto del 25 aprile, per poi trasmettermi il sofferente S.O.S. di Sagarmartha. Mi disse che nelle mie vesti di Messaggero di Shamballah, potevo usufruire del “Portale del Tempo”, andando circa due mesi indietro e vedere quello che era successo realmente a Sagarmartha. Non ho esitato un secondo a farlo e quando sono rientrato, ho chiesto a Zeus e a Re Anirudha la benedizione di isolarmi per il giusto tempo per neutralizzare all'interno della “Grotta della Fortezza sita dentro la Montagna della Solitudine”, conosciuta storicamente come il luogo in cui Superman parla con il